

A cura di Alessandra Contri

Si ringraziano i genitori per il sostegno al progetto *Compiuta Donzella*

Un particolare ringraziamento a Giusi Quarenghi per averci concesso il diritto di pubblicazione

Questa antologia è il frutto di un anno di lavoro di bambini e insegnanti della scuola Longhena.

Per le immagini e i testi rimaniamo a disposizione degli aventi diritto.

Finito di stampare nel mese di maggio

a Massimo Troisi

licenzapoetica

*Ai bambini
piacciono le poesie*

**A LA STAGION CHE 'L MONDO
FOGLIA E FIORA**



*A la stagion che 'l mondo foglia e fiora
acresce gioia a tutti fin' amanti:
vanno insieme a li giardini allora
che gli auscelletti fanno dolzi canti;*

*la franca gente tutta s'innamora,
e di servir ciascun traggess' inanti,
ed ogni damigella in gioia dimora;
e me, n'abondan marrimenti e pianti.*

*Ca lo mio padre m'ha messa n'errore,
e tenemi sovente in forte doglia:
donar mi vole a mia forza signore,*

*ed io di ciò non ho disio né voglia,
e 'n gran tormento vivo a tutte l'ore;
però non mi ralegra fior né foglia.*

**Compiuta Donzella
codice Vaticano 3793**

AI BAMBINI PIACE LA POESIA

Ai bambini le poesie piacciono: fin da molto piccoli sono attratti dal ritmo, dagli accenti e dalla combinazione delle parole. Ti chiedono di ripetere e ripetere, di leggere e rileggere la poesia che in quel momento amano; la imparano a memoria, non ti autorizzano a cambiare nemmeno una parola, poi le cambiano loro, con stupore divertito e anche sfidandoti un po'. Sembra che adottino la protesta di Massimo Troisi nel film *Il postino*: «La poesia non è di chi la scrive. È di chi gli serve.» E a loro serve: serve per conoscere la realtà.

I bambini sanno, con la saggezza dell'anima antica che portano dentro, che la poesia dà corpo e forma, dà luce e suono a una dimensione della realtà che non può essere detta in altra maniera. Sanno che una parola non vale l'altra, che ogni parola corrisponde a una cosa, a un oggetto. Sanno che una parola è una "cosa" che merita ascolto e rispetto.

Quando leggi in classe una poesia ai bambini - e l'hai scelta con cura, magari ricordando cosa ti piaceva da bambina, cosa fantasticavi, cosa ti piaceva immaginare - ottieni subito silenzio, si crea un'atmosfera trasognata, come sospesa. Mentre leggi, i loro sguardi sono fissi su di te e tu capisci che le parole che pronunci si stanno trasformando in immagini, in mondi, di cui loro fanno parte. E quando alla fine della lettura riescono soltanto a dirti "com'è bella, maestra" tu sai che non puoi chiedere molto di più e che non è nemmeno giusto, perché hanno evocato l'unico concetto che aderisce alla poesia, che è quello della bellezza.

Allora conviene forse chieder loro "bella come?" e provare a costruire un discorso intorno alla bellezza e al posto che occupa nelle nostre vite.

Ai bambini piace scrivere poesie. Si cimentano con le rime e con la metrica, sono disposti a provare e riprovare per trovare il suono giusto; consultano il rimaio, spostano sillabe e parole, ti chiedono di fornirgli la parola esatta, proprio quella che hanno in mente ma che non sanno concretizzare, che non è né questa né quella, o almeno non proprio. "Sì, ci somiglia, ma non volevo dire proprio così."

I bambini si sentono poeti, perché il poeta, la poetessa, sono portavoce della comunità, ne rappresentano i sentimenti migliori, più elevati; perché la poesia unisce, ci commuove - ci fa muovere insieme -, ci indica un cammino.

Ecco perché ai bambini piacciono le poesie.

Alessandra Contri
Aprile 2015

Cielo

./ LE FARFALLE | Pablo Neruda

./ LE NUVOLE | Fabrizio De André

./ FARFALLE | Rabindranath Tagore

./ INCIPIT LUNA | Giacomo Leopardi

LE FARFALLE | Pablo Neruda

Le farfalle
ballano
velocemente
un
ballo
rosso
nero
arancione
verde
azzurro
bianco
granata
giallo
violetto
nell'aria,
nei fiori,
nel nulla,
sempre volanti,
consecutive
e remote.

1c





*Per me, Neruda ha scritto
questa poesia perché ha
visto delle farfalle tutte
colorate*

*Quando si è svegliato non
sapeva cosa fare: ha visto le
farfalle volare e ha scritto
questa poesia*

*Neruda ha letto un libro poi
ha scritto questa poesia*

*Ha fatto un sogno
sulle farfalle poi ha
scritto questo*

*Le farfalle gli piacevano
molto, per questo ha
scritto una poesia su
di loro*

*Una mattina voleva scrivere
una poesia ma non
sapeva cosa scrivere:
allora gli sono venute
in mente le farfalle*



*Questa poesia mi fa
sentire calma
Quando la sento
penso a un libro*

*La poesia delle farfalle fa
calmare il corpo*

A me questa poesia fa ridere

*Io penso che Neruda fosse
un po' arrabbiato, poi
quando ha visto le farfalle
si è calmato e ha scritto
questa poesia*

*Neruda ha
pensato a dei
colori, poi alle
farfalle e gli è
venuta la poesia*

*La poesia mi piace
perché le farfalle mi
fanno rilassare*

*Prima Neruda ha pensato e
pensato alle farfalle, poi ha
scritto la poesia*





I PIPISTRELLI

I pipistrelli
volano
silenziosamente
nella notte
nera
rossa
arancione
verde
azzurra
bianca
granata
gialla
violetta
nel buio,
nelle grotte,
tra le ombre della città,
sempre danzanti
alla luce della luna,
in cerchio
sopra le cipolle,
ubriachi.

MI PIACE

*Mi piacciono i pipistrelli
che volano nella notte*

*Le farfalle che volano tra
gli alberi*

*Le farfalle perché sono
colorate*

*Mi piace la luna quando
mia sorella dice:
“Guarda, c’è la luna!” e
a me piace sentirla*

*Le farfalle perché volano
tra i fiori*

*I pipistrelli volano sulla
città, nelle ombre e sono
misteriosi*

*Le farfalle che volano
tutte insieme*

*I pipistrelli che volano
intorno alla luna*

*I pipistrelli sentono
l’odore della cipolla e si
ubriacano*

I pipistrelli che sono neri

*I pipistrelli mi piacciono
perché sanno cacciare*



NON MI PIACE

*Non mi piacciono i pipistrelli
Le farfalle sono troppo colorate
Non mi piacciono le farfalle con le ali tonde
I pipistrelli perché si cercano
Le farfalle volano troppo veloci
Le farfalle hanno le ali come le libellule e si confondono
Le farfalle perché vivono solo un giorno
I pipistrelli mi fanno paura
La luce della luna mi va negli occhi
Delle volte le farfalle mi spaventano
Non mi piace la città, vorrei abitare in campagna
Secondo me, le farfalle sono vanitose
I pipistrelli sono neri
Le farfalle sembrano dei mostri perché hanno gli occhi
I pipistrelli che girano intorno alle cipolle
Le farfalle volano sempre
Non mi piacciono i colori che hanno le farfalle
I pipistrelli che volano in cerchio
I pipistrelli volano di notte*

LE NUVOLE | Fabrizio De André

3a

3b

3c



Vanno
vengono
ogni tanto si fermano
e quando si fermano
sono nere come il corvo
sembra che ti guardano con
malocchio.

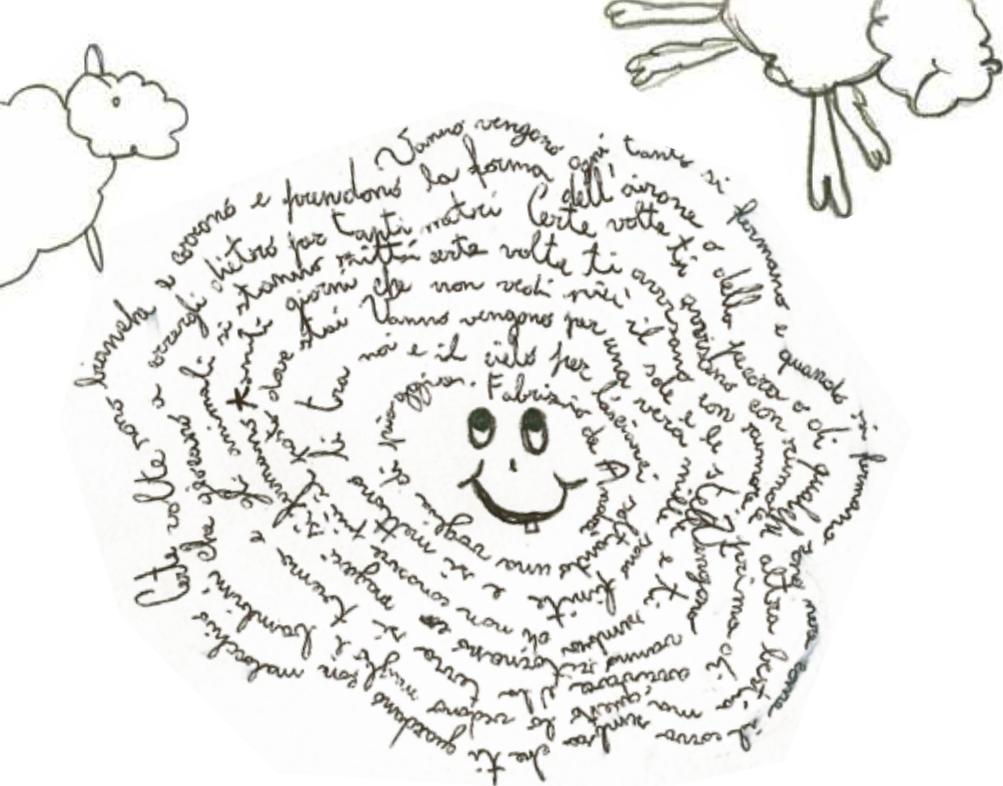
Certe volte sono bianche
e corrono
e prendono la forma dell'airone
o della pecora
o di qualche altra bestia
ma questo lo vedono meglio i
bambini
che giocano a correrti dietro per
tanti metri.

Certe volte ti avvisano con rumore
prima di arrivare

12

licenzia poetica





e la terra si trema
e gli animali si stanno zitti
certe volte ti avvisano con rumore.

Vengono
vanno
ritornano
e magari si fermano tanti giorni
che non vedi più il sole e le stelle
e ti sembra di non conoscere più
il posto dove stai.

Vanno
vengono
per una vera
mille sono finte
e si mettono lì tra noi e il cielo
per lasciarci soltanto una voglia di pioggia.









O graziosa luna, io mi rammento
che, or volge l'anno, sovra questo colle
io venia pien d'angoscia a rimirarti:
e tu pendevi allor su quella selva
siccome or fai, che tutta la rischiari.
Ma nebuloso e tremulo dal pianto
che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci
il tuo volto apparìa, che travagliosa
era mia vita: ed è, né cangia stile
o mia diletta luna.

| ALLA LUNA | incipit
| Giacomo Leopardi

CANTO NOTTURNO DI UN PASTORE ERRANTE DELL'ASIA

Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
Silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
Contemplando i deserti; indi ti posi.
Ancor non sei tu paga
Di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
Di rimirar queste valli?

5a

5b

5c

LA SERA DEL DÌ DI FESTA

Dolce e chiara è la notte e senza vento,
E queta sovra i tetti e in mezzo agli orti
Posa la luna, e di lontan rivela
Serena ogni montagna.



La sera del dì di festa

*Dolce e chiara è la notte e senza vento
E queta sovra i tetti e in mezzo agli orti
Passa la luna, e di lontan risuola
Sorrisi ogni montagna.*

Giuseppe Leopardi

CHE FAI TU BAMBINO?

Che fai tu bambino, alla finestra? Dimmi che fai,
pensieroso bambino?

Giochi di giorno e scappi
contemplando le numerose strade; indi ti fermi.
Ancor non sei tu stanco di vagare di mondo in
mondo
ancor non ti perdi, ancor sei desideroso
di cercare un amico?

LE NUVOLE

Liscio e sereno è il cielo e senza ombre
e luminose sopra i comignoli e in mezzo ai prati
stanno le nuvole e di lontan oscurano
lentamente ogni angolo.





L'ALBA

Calda e piena di colori accesi
è l'alba e senza nebbia,
e sopra i tetti e in mezzo ai
colli sorge il sole, e di lontan
mostra
splendente ogni suo raggio.

IL SOLE

Lucente e brillante è il giorno
e senza ossigeno,
e scintillante sopra le nuvole
e in mezzo allo spazio brucia
il sole,
e di lontan scalda felice ogni
città.

I PESCI

Calmo e profondo è il mare e
senza tempeste,
e agitati sopra le onde e in
mezzo all'acqua
guizzano i pesci, e di lontan
rivelano
romantica ogni nottata.

*Leopardi si rivolge alla
Luna facendole dei com-
plimenti, dicendole che
si ricorda che ogni anno
andava a osservarla pen-
sando alla sua vita sempre
piena di problemi che nel
tempo non cambiava mai.*

LA PIOGGIA

Oscuro e buio è il cielo e
senza luce,
e potente sopra i camini e in
mezzo ai palazzi
scroscia la pioggia e di lontan
riempie
soddisfatta ogni fiume.

IL MONDO

Immenso e silenzioso è lo
spazio e senza luce,
e fermo sopra le stelle e in
mezzo ai pianeti,
posa il mondo e di lontan
copre
pian piano ogni cosa.

IL COLLE

Serena e disabitata è la valle e
senza rumori,
e solitario sopra l'orizzonte e
in mezzo ai campi in fiore,
posa il colle, e di lontan rivela
un dolcissimo paesaggio.



QUALCHE SPUNTO SULLA VITA DI GIACOMO LEOPARDI

Giacomo Leopardi nasce nel 1798 da una nobile famiglia, in un grande palazzo nel centro di Recanati, un paese sulle colline marchigiane.

La sua dimora contiene migliaia di volumi, la sua famiglia era amante della lettura e addirittura una volta il padre di Giacomo acquistò un'enciclopedia costosissima condannando la famiglia alla bancarotta. Cinque o sei stanze del palazzo hanno le pareti piene di libri, per questo motivo Giacomo si era appassionato alla lettura e allo studio.

Giacomo voleva esplorare il mondo e, soprattutto, odiava suo padre, sua madre e la sua famiglia. Voleva uscire

dalla vita quotidiana di Recanati una volta per tutte, tanto che un giorno preparò il suo passaporto e i bagagli per scappare di nascosto. La sera precedente alla fuga suo padre lo scoprì e tutti i suoi piani andarono in fumo.

Leopardi fu un genio immenso, scrisse poesie, opere e diari sempre, ininterrottamente per tutta la sua vita. Ebbe poi molti amici, viaggiò e visse anche due anni a Bologna dove si trovò molto bene. Amava molto la natura alla quale si ispirava per scrivere le sue poesie. Spesso si rivolge alla luna con parole dolcissime.

Morì poi a Napoli il 14 giugno 1837.

2

Terre

./ L'ORTO | Giovanni Pascoli

./ OH ESTATE | Pablo Neruda



E come l'amo il mio cantuccio d'orto,
col suo radicchio che convien ch'io tagli
via via; che appena morto, ecco è risorto:

o primavera! con quel verde d'agli,
coi papaveri rossi, la cui testa
suona coi chicchi, simile a sonagli;

con le cipolle di cui fo la resta
per San Giovanni; con lo spigo buono,
che sa di bianco e rende odor di festa;

coi ricciutelli cavoli, che sono
neri, ma buoni; e quelle mie viole
gialle, ch'hanno un odore... come il suono
dei vespri, dopo mezzogiorno, al sole
nuovo d'aprile; ed alto, co' suoi capi
rotondi, d'oro, il grande girasole
ch'è sempre pieno del ronzio dell'api!

2a

23

licenzapoetica



L'orto

E come l'amo il mio *angolo di orto*,

col suo *radicchio* che è meglio che io tagli

via via; che appena l'ho tagliato, ecco ricresce

o primavera! con quel *verde d'agli*,

coi *papaveri rossi*,

con i semi che suonano;

con le *cipolle* di cui faccio la treccia

per *San Giovanni*; con la *lavanda*

che ricorda le lenzuola pulite

coi *ricciutelli cavoli*, che sono

neri, ma buoni; e quelle mie *viole*

gialle, che ricordano le preghiere

al tramonto

in aprile; ed alto, con la sua corda

di petali, gialli, il grande *girasole*

con tante api che ronzano intorno.

E come l'amo il mio **cantuccio d'orto**,
col suo  che **convien ch'io tagli**
via via; che appena **morto**, ecco è **risorto**:

o primavera! con quel **verde d'agli** ,
coi , la cui **testa**
suona coi chicchi, simile a sonagli;

con le  di cui **fo la resta**
per **San Giovanni**; con lo **spigo buono**,
che sa di bianco e rende odor di festa;

coi , che sono
neri, ma buoni; e quelle mie ,
ch'hanno un odore... come il suono

dei vespri, dopo mezzogiorno, al sole
nuovo d'aprile; ed alto, **co' suoi capi**
rotondi, d'oro, il grande 
ch'è sempre **pieno del ronzio** dell'  !

Collega i disegni degli ortaggi e dei fiori alle parole.

_ Radicchio



_ Verde d'agli



_ Papaveri rossi



_ Cipolle



_ Spigo buono *lavanda*



_ Ricciutelli cavoli

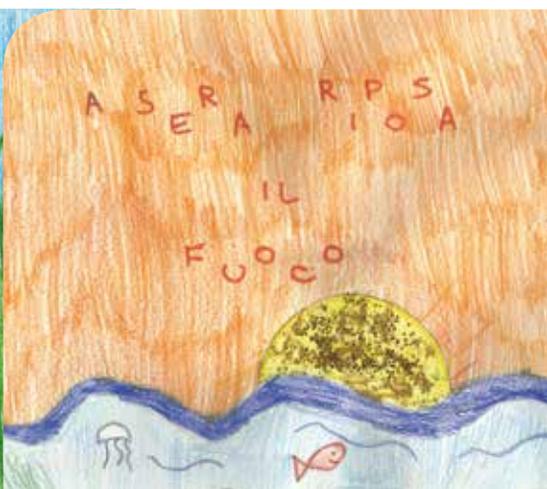


_ Girasole



Oh estate
abbondante,
carro
di mele
mature,
bocca
di fragola
in mezzo al verde,
labbra
di susina
selvatica,
strade
di morbida polvere
sopra la polvere,
mezzogiorno,
tamburo

di rame rosso,
e a sera
riposa il fuoco,
la brezza
fa ballare
il trifoglio, entra
nell'officina
deserta:
sale
una stella
fresca
verso il cielo
cupo,
crepita
senza bruciare
la notte dell'estate.







OH PRIMAVERA!

Oh primavera
giovane,
calice
di vino
effervescente,
vene
d'argento
scendono dai
monti,
ogni filo d'erba
reca
un diadema,
scintilla

sotto una pioggia
di raggi d'oro,
si aprono
gli occhi
delle margherite,
fiori,
farfalle leggere
sui rami
di susino selvatico,
canto di uccelli,
orchestra
che vola
spensierata

tra i rami,
luna,
grande primula
stupita,
sola,
nel prato
azzurro
del cielo,
vegli
guardiana
della notte
di primavera.

3

Mondo

./ IL VIGILE URBANO | Gianni Rodari

./ IL SABATO DEL VILLAGGIO | Giacomo Leopardi

./ SI PUÒ | Giusi Quarenghi



Chi è più forte del vigile urbano?
Ferma i tram con una mano.

Con un dito, calmo e sereno,
tiene indietro un autotreno:

cento motori scalpitanti
li mette a cuccia alzando i guanti.

Sempre in croce in mezzo al baccano:
chi è più paziente del vigile urbano?

2a

2b

2c







IL PAGLIACCIO

Chi è più buffo, divertente e matto
del pagliaccio?
Tutto il giorno scivola sul ghiaccio!

Fa ridere grandi e piccini
giocando a palla con i pinguini.

Si trucca di bianco la faccia
facendo una bella figuraccia!

Si fa sempre applaudire sul ghiaccio:
chi è più simpatico e scatenato del
pagliaccio?





IL PISTOLERO

Chi è più veloce del pistolero?
Lui scatta in guerra col suo destriero!

Con un fucile tutto nero
sa mirare in basso oppure in cielo.

Cento furfanti assai scattanti
può stenderli in pochi istanti!

Pronto a risolvere ogni mistero:
chi è più coraggioso del pistolero?



La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
Su la scala a filar la vecchierella,
Incontro là dove si perde il giorno;
E novellando vien del suo buon tempo,
Quando ai dì della festa ella si ornava,
Ed ancor sana e snella
Solea danzar la sera intra di quei
Ch'ebbe compagni dell'età più bella.
Già tutta l'aria imbruna,
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
Giù da' colli e da' tetti,
Al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
Della festa che viene;
Ed a quel suon diresti
Che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
Su la piazzuola in frotta,
E qua e là saltando,
Fanno un lieto romore:
E intanto riede alla sua parca mensa,
Fischiano, il zappatore,
E seco pensa al dì del suo riposo.
Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
E tutto l'altro tace,
Odi il martel picchiare, odi la sega
Del legnaiuol, che veglia

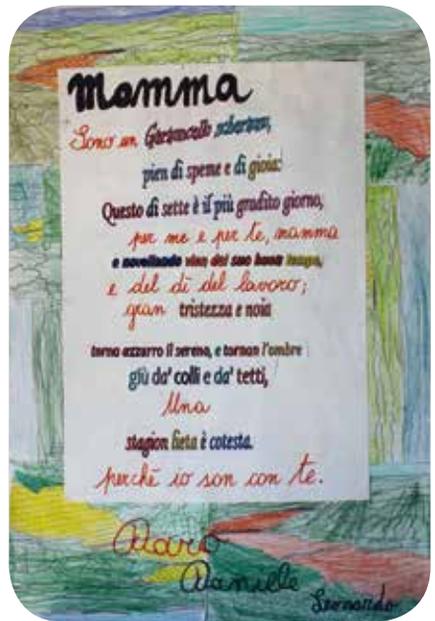


3a

3b

3c

IL SABATO DEL VILLAGGIO |
Giacomo Leopardi |



Nella chiusa bottega alla lucerna,
 E s'affretta, e s'adopra
 Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.
 Questo di sette è il più gradito giorno,
 Pien di speme e di gioia:
 Diman tristezza e noia
 Recheran l'ore, ed al travaglio usato
 Ciascuno in suo pensier farà ritorno.
 Garzoncello scherzoso,
 Cotesta età fiorita
 È come un giorno d'allegrezza pieno,
 Giorno chiaro, sereno,
 Che precorre alla festa di tua vita.
 Godi, fanciullo mio; stato soave,
 Stagion lieta è cotesta.
 Altro dirti non vo'; ma la tua festa
 Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

Mamma

vien dalla campagna
con in mano un mazzolin di rose e viole
fischiano qua e là pensa al dì del suo riposo
e intanto ride alla sua parca mensa
e fa un lieto romore
che il cor si riconforta
dall'età fiorita ella si appresta
e s'affretta, e s'adopra della festa che viene
sente il martel picchiare e la sega segare.
Questo di sette è il più gradito giorno perché
senti ornar la festa



Mamma

in sul calar del sole
pien di speme e di gioia:
al dì della festa ella si ornava
e di sette è il più gradito giorno,
che il cor si riconforta.
ebbe compagni dell'età più bella
su la piazzola in frotta, oggi
tristezza e noia
se tu non sei con me.



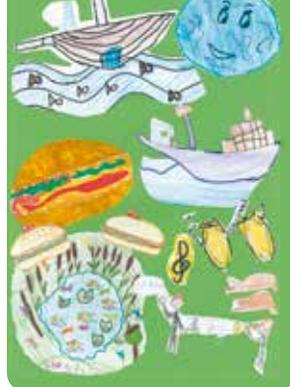
Ci si può sporcare con la terra
senza essere giardinieri in una serra.
Si può finire tutti bagnati
senza bisogno di essere sgridati.

Si può uscire anche se tira forte il vento
vedere che è un gioco e non un tormento;
si può provare a parlargli ogni tanto
sentire la sua voce, ascoltare il suo canto...

Si può osservare come piove
e sognare pozzanghere nuove.
Si può fare cik ciak di mani e di piede
anche se qualcuno ti guarda e ti vede.

Si può saltare dentro e fuori
come una rana con la felpa a colori.
Si può saltare in lungo e in largo
come una rana che non va mai in letargo.





Si PUÒ ...

Si può correre e saltare
senza farsi male.

Si può andare in bicicletta
ma mai di fretta.

In un prato colorato
si può correre a perdifiato.
Si può parlare a bocca piena
quando c'è la luna piena.

Si può mangiare a crepa pelle
frittelle e caramelle.

Si può essere come paperelle
quando mangiano le pagnottelle.

Si può giocare fino a mezzanotte
e tornare a casa con le scarpe rotte.
Si può cantare tutti in coro
e ballare indossando scarpe d'oro.

Si può la tromba suonare
e l'altro intanto può cantare.
Sull'albero ci si può arrampicare
e non cadere in fondo al mare.

Tutto questo si può fare
e tanto amore donare ...

Animali pensanti

./ LA TARTARUGA | Trilussa

./ LA RIVOLUZIONE | Gianni Rodari

4a

LA TARTARUGA
Trilussa

Mentre, una notte, se n'annava a spasso,
la vecchia Tartaruga fece er passo
più lungo de la gamba e cascò giù,
co' la casa vortata sottinsù.

Un Rospo je strillò: “Scema che sei!

Queste so' scappatelle
che costeno la pelle!”

“Lo so”, rispose lei,

“ma prima de morì vedo le stelle”.



LA TARTARUGA

gira la pagina



Men-tre/ù-na not - te se n'an -- na va / a spas --- so

la vec-chia tar -- ta -- ru ga fe -- ce/er pas - so



più lun ---go de la gam-ba/é ca -- scò giù

co' la ca --- sa vor --- ta --- ta

sot - tin ---- sb,



Un ro-spo je stril-lò: sce -- ma

che se ---- i!

Que - ste so' scap -- pa - tel --- le che co - ste - no la pel --- le!



Lo so,

ri -- spo - se le ---- i,

ma - pri - ma de mo -- ù ve -- do

le stel -- le!



Trilussa è uno pseudonimo anagrammatico. Si chiamava in realtà Carlo Alberto Salustri e nacque a Roma nel 1871. Era di famiglia modesta e perse molto presto una sorellina e il padre.

A scuola si impegnava poco e dovette ripetere la seconda e la terza elementare.

Le sue poesie sono tante e sono raccolte in un grosso libro. Sono scritte in un dialetto romanesco semplificato. Con i suoi versi ci fa vedere come veramente era la società in quegli anni e mette in evidenza attraverso la satira i limiti culturali e morali di ricchi e poveri ma, soprattutto dei potenti.

Spesso usò la favola con gli animali come personaggi per descrivere i comportamenti degli uomini e trarne un insegnamento. Non aderì mai al fascismo. Non fu mai ricco. Fu nominato senatore a vita nel 1950 e venti giorni dopo morì.

Secondo noi la Tartaruga di Trilussa rappresenta la voglia di conoscere e di vivere appieno. E' sempre vissuta guardando per terra e, quando le capita un incidente pericolosissimo, riesce ancora a trovare il lato positivo delle cose: vedere le stelle è per lei un piacere così grande, che la prospettiva di morire non le fa paura.

A noi piacerebbe che la storia finisse così, alla maniera di Roald Dahl in Agura

Trat: passa la signora Silver, che la scambia per Alfio :

“ Tesoruccio mio!!! Cosa ti è successo??? – e la rimette in piedi!

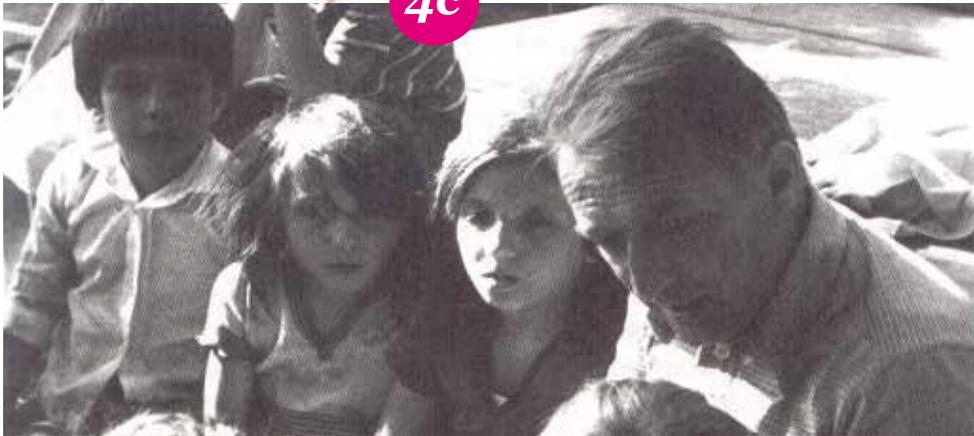




4a

4b

4c



RIVOLUZIONE |
Gianni Rodari |

Ho visto una formica
in un giorno freddo e triste
donare alla cicala
metà delle sue provviste.

Tutto cambia: le nuvole,
le favole, le persone ...
La Formica generosa ...
È una rivoluzione.

LA FORMICA SI È
LASCIATA TRASCINARE
DAL CUORE

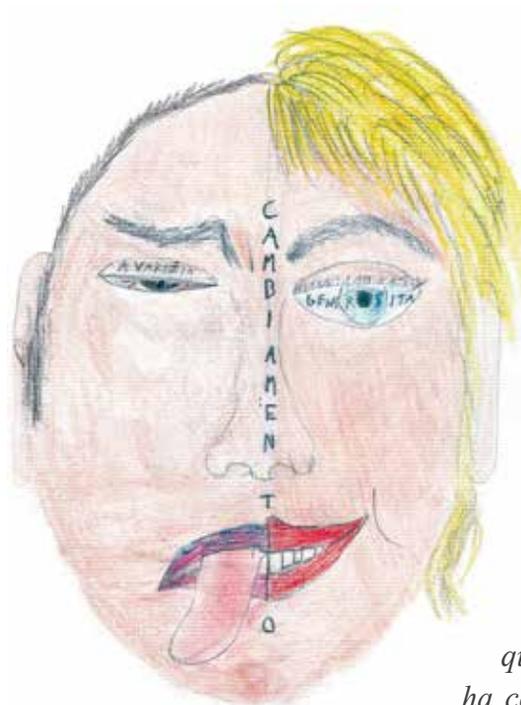
FARE COSE D'ISTINTO,
GESTI DI SOLIDARIETÀ
SENZA PENSARCI
TROPPO

FARE COSE D'ISTINTO,
GESTI DI SOLIDARIETÀ
SENZA PENSARCI
TROPPO

LA GENTILEZZA
TI FA STARE MEGLIO

SI PUÒ ESSERE
FELICI E SIMPATICI
ANCHE IN UNA
GIORNATA FREDDA E
TRISTE





La rivoluzione è che la formica è cambiata, non si comporta più come quella di Esopo. Adesso ha compassione della cicala.

Era avara ed è diventata generosa e altruista. Da Gianni Rodari ce lo dovevamo aspettare: in fin dei conti anche lui nella sua vita è stato un po' cicala. Infatti si è dedicato a scrivere storie e poesie per tutte le età e si capisce che l'ha fatto con piacere. Ma non è solo questo: nei suoi scritti, che ci hanno emozionato e divertito, ci ha anche insegnato a pensare in modo autonomo e ci ha dato consigli per cambiare e migliorare. Il più importante è quello di essere aperti verso gli altri, di vivere insieme tenendoci per mano. Se ci riusciremo saremo rivoluzionari come la sua formica.

5

Strani mondi, strane creature

./ I MARI DELLA LUNA | Gianni Rodari

./ IL LONFO | Fosco Maraini



| I MARI DELLA LUNA
| Gianni Rodari

1b

Nei mari della luna
tuffi non se ne fanno:
non c'è una goccia d'acqua,
pesci non ce ne stanno.
Che magnifico mare
per chi non sa nuotare.





I mari della luna

Nei mari della Luna
se ci aiuta la fortuna
sarebbe bello andare
con l'astronave che riusciamo a fare.

Poi contiamo tre, due, uno, zero
partiamo nell'universo e pappappero.
Dall'oblò vediamo cadere una stella
speriamo non si spiaccichi come una frittella.



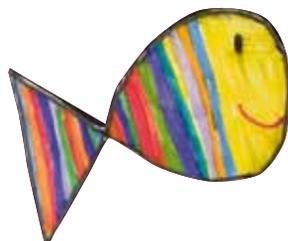


Mentre seguiamo la nostra rotta
BUM! Accipicchia che botta!
Abbiamo urtato la navetta
della principessa Leila, che disdetta!

Sulla Luna arriviamo finalmente
adesso sarà tutto divertente.
Cominciamo a saltare tra le onde e sui crateri
perché ora siamo tutti più leggeri!

È davvero un magnifico mare
e viene proprio voglia di giocare.
Non c'è bisogno di niente
non ti serve neanche il salvagente.

C'è chi comincia a nuotare
e chi sul pedalò vuole andare.
Chi prende secchielli e palette
chi preferisce giocare con le racchette.





52

licenzapoetica



Chi ha caldo è sotto l'ombrellone
altri fanno una partita di pallone.
E c'è perfino un buon gelato
crema di Luna e cioccolato.

Il nostro viaggio sta per finire
è arrivato il momento di partire.
Felici e contenti di ritornare
nella nostra scuola a imparare.



5b

IL LONFO | Fosco Maraini



Il lonfo non vaterca né gluisce
e molto raramente barigatta,
ma quando soffia il bego a bisce bisce
sdilenca un poco e gnagio s'archipatta.

È frusco il lonfo! È pieno di lupigna
arraferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e ti arrupigna,
se lugri ti botalla e ti criventa.

Eppure il vecchio lonfo ammargelluto
che bete e zughia e fonca nei trombazzi
fa lègica busìa, fa gisbuto;

e quasi quasi in segno di sberdazzi
gli affarferesti un gniffo. Ma lui zuto
t'alloppa, ti sbernecchia; e tu l'accazzi.



53

licenzapoetica

il lonfo

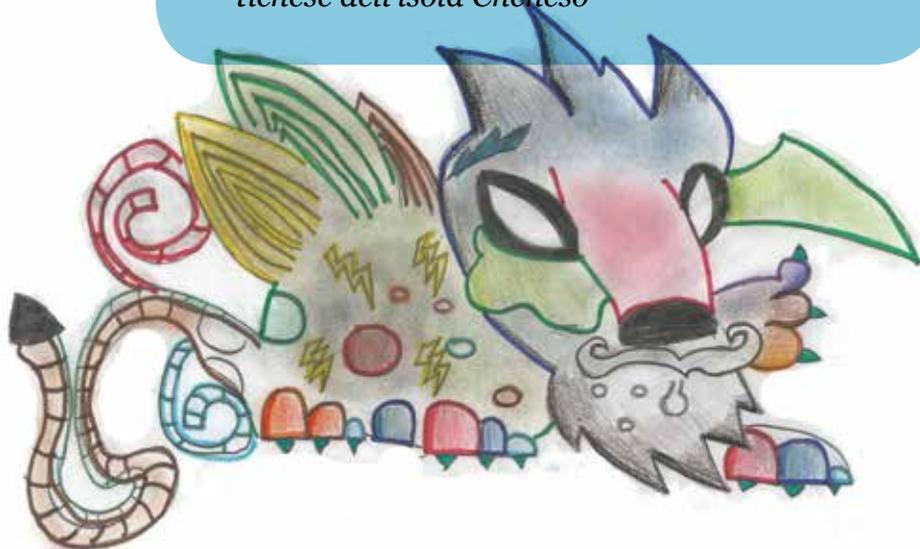


Il lonfo non volazza o si trascina
e molto raramente si rannicchia
ma quando soffia il vento alla mattina
traballa un poco e torna nella nicchia.

È astuto il lonfo, è pieno di furbizia
malignità superba e anche malizia.
Se gridi ti zittisce e ti scompiglia,
se scappi ti rincorre e ti ripiglia.

Ma quando è vecchio e mezzo rintronato
lui mangia, beve e ronfa sui binari
rischiando sempre d'essere azzoppato
se poi a pranzo frigge calamari
gli strapperesti il ciuffo per dispetto
se lui non te ne dà neanche un pezzetto.

Elaborazione e adattamento dal metasemantichese dell'isola Chenesò





ALTRI ABITANTI DELL'ISOLA CHENESÒ



LA CIMPERNESSA

*La buona cimpernessa
è molto saporita
ma non va cotta lessa
neppur solo fiorita:
cotta in padella
diventa più bella.*

IL LUPPOLONE

*Quando arriva il luppolone
senti un cambio di stagione:
fa soffiare forte un vento
che sbiduglia in un momento;
e se mangia una mentina
tu ti trovi in Argentina.*

LO ZUPPIRÒ

*Sento un tonfo nel comò
forse c'è uno zuppirò:
gli indumenti nei cassetti:
trauge, smiglie e fazzoletti
son nascosti per benino
in un piccolo cestino.*

IL RAMIRO

*Ecco il verde ramiro
che sembra un goncolino:
se dorme come un ghio
nel fondo del tombino
non disturbarlo. Attento!
Ti dà un crocchio sul mento.*

IL GEMUNINO

*Il gemunino, lo credereste?
È tutto sbeco col naso celeste.
Quando va a spasso per la città
e un passante uno sguardo
gli dà
lui per sempre lo sbignozzerà.*

IL BETUCCHIO

*Betucchio mio, betucchio bello,
che fai col mio almastello?
Pelo lungo o pelo corto,
verresti a sgrappare il mio orto?
Sotto il mantello hai una chitarra
oppure una lucente scimitarra?*



L'ISOLA CHENESÒ

Collocazione geografica: Mar dei Coralli

Densità: 27ab. /km quad.

Territorio: origine vulcanica. Dal monte Bantuba scende il grande fiume Sanguigno che forma la valle di Sempresì. Presenta estese foreste e numerose baie formate da polvere di corallo.

Clima: tropicale con forti precipitazioni e frequenti cicloni.

Flora: molto diffusa la palma nana dai frutti blu. Notevoli distese di cactus saporiferi. Presenti in tutta l'isola arbusti carnivori e felci spazzavento.

Fauna: l'animale tipico dell'isola è il lonfo, simbolo del piccolo stato di Chenesò. Molto presenti anche famiglie di cimpernesse, di ramiri e di betucchi. Il luppo-

lone arriva col vento dell'estate, mentre lo zuppirò è considerato un animale infestante e viene combattuto con l'aiuto dei gemunini predatori.

Economia: si producono e si esportano grandi quantità di grano climone. Dai cactus saporiferi si ricava il succo base della bevanda nazionale. Vasta anche la coltivazione di aranciozucchine special. Il territorio è ricco di minerali come i rubaschi e i topigni. Tipica la produzione artigianale di totem mannani.

Forma di governo: la burrocrazia.

Lingua: il metasemantichese.

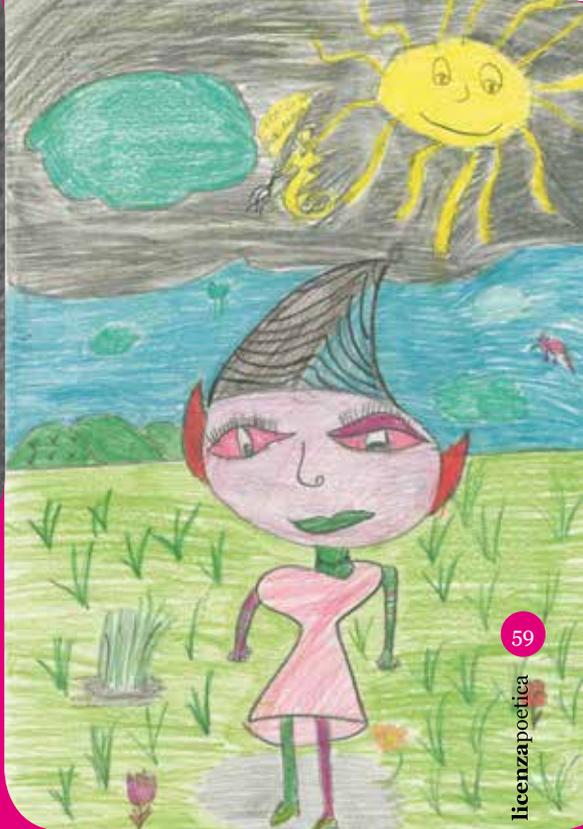
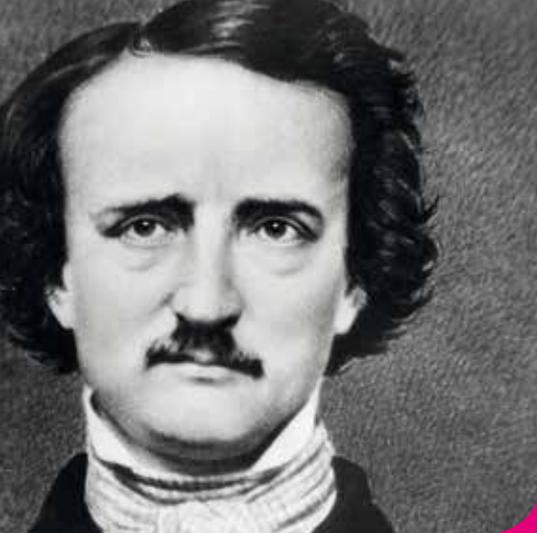
Abitanti: riconoscibili dal tipico sguardo stralunato e dal continuo tremito del labbro inferiore.

Parole e pensieri

- ./ ALLA SCIENZA | Edgar Allan Poe
- ./ S' I FOSSI FUOCO | Cecco Angiolieri
- ./ BARBARA | Jacques Prévert
- ./ SE QUESTO È UN UOMO | Primo Levi
- ./ PROMEMORIA | Gianni Rodari

O scienza! Vera figlia del passato
 che scruti e muti il mondo col tuo sguardo!
 Perché saccheggi il cuore del poeta,
 rapace dalle ali di squallida realtà?
 Dovrebbe amarti, lui? Stimarti saggia?
 Tu non volevi lasciarlo vagare
 in cerca di tesori nei cieli ingioiellati,
 benché si alzasse in volo con audacia.
 Non hai strappato Diana dal suo carro?
 Cacciato l'Amadriade dal suo bosco
 a rifugiarsi su astri più felici?
 Non hai rubato tu l'acqua alla Naiade,
 la verde erbetta all'Elfo, e infine a me
 il sogno estivo sotto il tamarindo?





ALLA SCIENZA

Oh Scienza! Vera figlia del
passato
che coi tuoi penetranti occhi
tutto muti
e tanto rallegrì il cuore del poeta.
Usignolo, cui arcobaleni di realtà son le tue ali.
Come potrebbe non amarti? O reputarti monotona e noiosa?
Tu che sempre lo lasciasti al suo vagare
in cerca di tesori nei cieli indiamantati
affinché su ali indomite egli si libri in volo?
Non hai sbalzato tu fuor dal suo carro Diana e
aperto la sua mente alle meraviglie di Madre Natura?
E l'Amadriade scacciata fuor dal bosco ma
incastonata tra meno misteriose costellazioni?
Hai strappato tu la Naiade al suo fonte e l'Elfo all'erba verde ma
a me hai illuminato l'orizzonte del sogno estivo sotto il tamarindo.



60

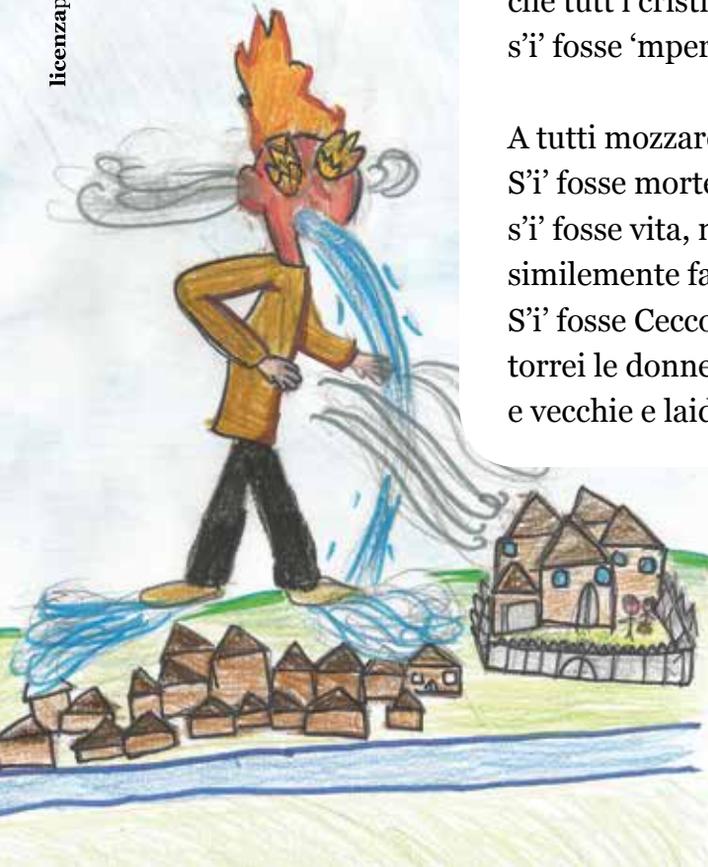
licenzapoetica

| S'Ï FOSSE FOCO
| Cecco Angiolieri

5a

S'Ï fosse foco, arderei 'l mondo;
s'Ï fosse vento, lo tempestarei;
s'Ï fosse acqua, i' l'annegherei;
s'Ï fosse Dio, manderei l' en profondo;
s'Ï fosse papa, sere' allor giocondo,
ché tutt'i cristiani imbrigherei;
s'Ï fosse 'mperator sa' che farei?

A tutti mozzarei lo capo a tondo.
S'Ï fosse morte, andarei da mio padre;
s'Ï fosse vita, non starei con lui:
similmente faria da mi' madre.
S'Ï fosse Cecco, com'Ï sono e fui,
torrei le donne giovani e leggiadre:
e vecchie e laide lasserei altrui.



Se fossi fuoco, scoppietterei in un camino per scaldare e metterei allegria nelle case;

se fossi vento, andrei a osservare la natura e giocherei con gli alberi;

se fossi acqua, mi stabilirei su altri pianeti e comparirei all'improvviso a chi ha veramente bisogno di me;

se fossi Dio, farei ragionare le persone per fare giustizia nel mondo;

se fossi soldi, sparirei dalla faccia della Terra;

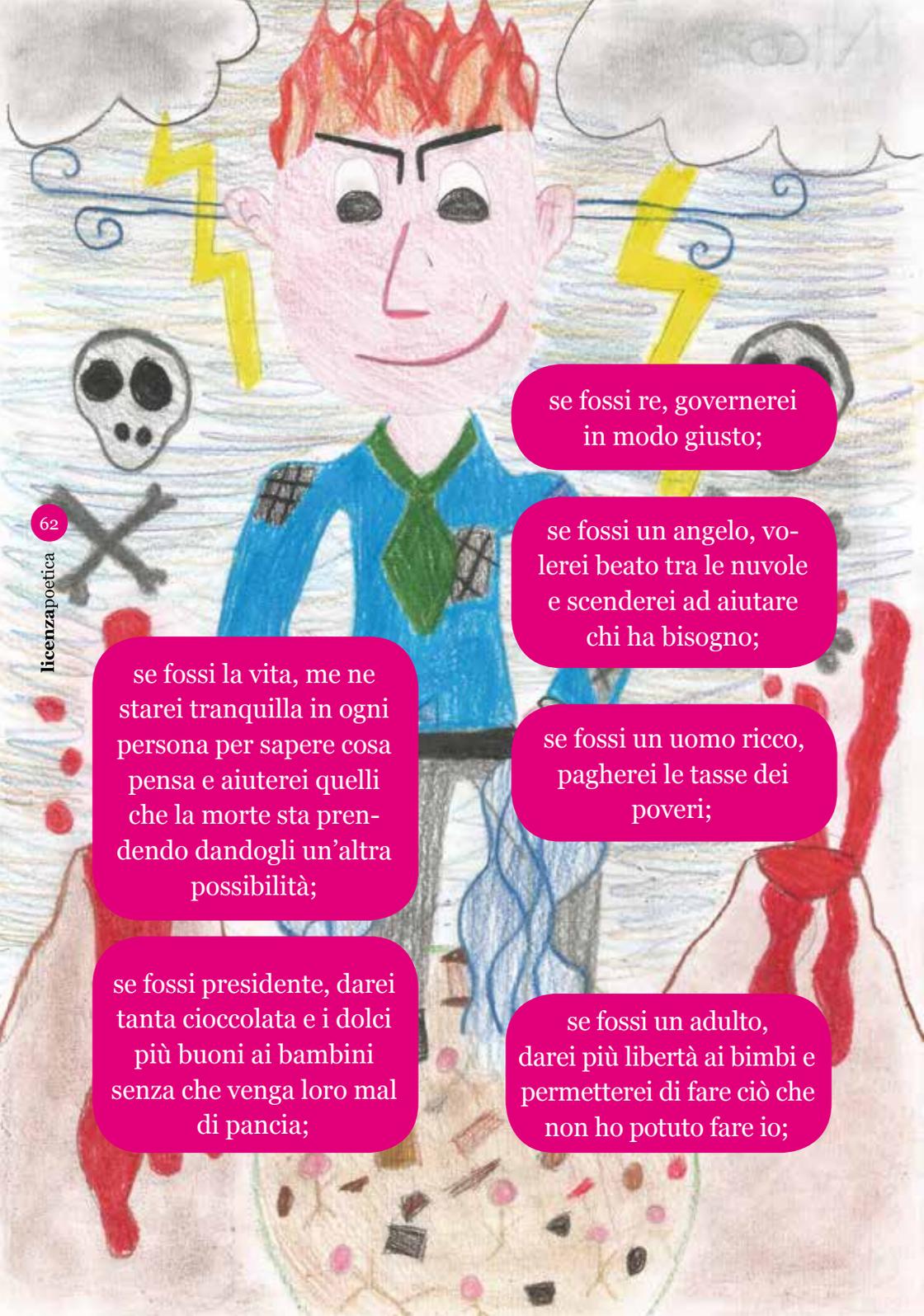
se fossi il papa, dichiarerei un numero maggiore di feste religiose;

se fossi bambini, come io sono e fui, continuerei a stare con i miei genitori e gli amici che mi apprezzano e vorrei poter esprimere più spesso le mie opinioni.

se fossi malattia, cercherei di suicidarmi auto ammalandomi o farei le valigie;

se fossi cibo, non sfamerei le persone avere per far capire come si sentono i poveri e non mi esaurirei;

se fossi la morte, mi prenderei una vacanza stando chiusa in casa;



se fossi la vita, me ne starei tranquilla in ogni persona per sapere cosa pensa e aiuterei quelli che la morte sta prendendo dandogli un'altra possibilità;

se fossi presidente, darei tanta cioccolata e i dolci più buoni ai bambini senza che venga loro mal di pancia;

se fossi re, governerei in modo giusto;

se fossi un angelo, vorrei beato tra le nuvole e scenderei ad aiutare chi ha bisogno;

se fossi un uomo ricco, pagherei le tasse dei poveri;

se fossi un adulto, darei più libertà ai bimbi e permetterei di fare ciò che non ho potuto fare io;



BARBARA | Jacques Prévert

3a

Ricordati Barbara
Pioveva senza sosta quel giorno su Brest
E tu camminavi sorridente
Serena rapita grondante
Sotto la pioggia

Ricordati Barbara
Come pioveva su Brest
E io ti ho incontrata a rue de Siam
Tu sorridevi
Ed anch'io sorridevo

Ricordati Barbara
Tu che io non conoscevo
Tu che non mi conoscevi

Ricordati
Ricordati quel giorno ad ogni costo
Non lo dimenticare
Un uomo s'era rifugiato sotto un portico
E ha gridato il tuo nome
Barbara
E sei corsa verso di lui sotto la pioggia
Grondante rapita rasserenata
E ti sei gettata tra le sue braccia

Ricordati questo Barbara
E non mi rimproverare di darti del tu
Io do del tu a tutti quelli che amo
Anche se una sola volta li ho veduti
Io do del tu a tutti quelli che si amano
Anche se non li conosco

Ricordati Barbara
Non dimenticare
Questa pioggia buona e felice
Sul tuo volto felice
Su questa città felice
Questa pioggia sul mare
Sull'arsenale
Sul battello d'Ouessant

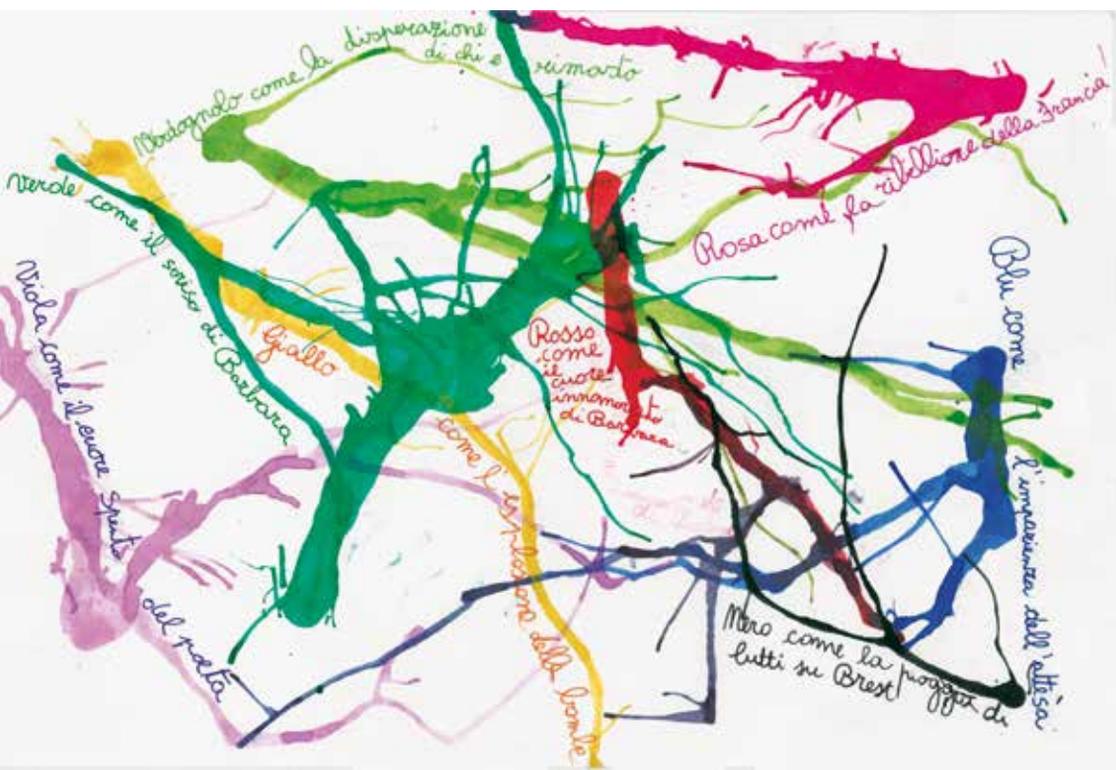
Oh Barbara
Che coglionata la guerra
Che ne è di te ora
Sotto questa pioggia di ferro
Di fuoco d'acciaio di sangue
E l'uomo che ti stringeva tra le braccia
Amorosamente
È morto disperso o è ancora vivo



Oh Barbara
Piove senza sosta su Brest
Come pioveva allora
Ma non è più la stessa cosa e tutto è crollato
È una pioggia di lutti terribili e desolata
Non c'è nemmeno più la tempesta
Di ferro d'acciaio e di sangue
Soltanto di nuvole
Che crepano come dei cani
dei cani che spariscono
Sul filo dell'acqua a Brest
E vanno a imputridire lontano
Lontano molto lontano da Brest
Di cui non resta più niente

FIUMI DI PIOGGIA SU BREST

Ricordati Barbara
pioveva senza sosta quel giorno su Brest
pioveva come fiumi
rosso come il tuo cuore innamorato
verde come il sorriso del primo appuntamento
blu come l'impazienza dell'attesa
rosa come la ribellione della Francia
giallo come l'esplosione delle bombe
nero come la pioggia di lutti su Brest
verdognolo come la disperazione di chi è
rimasto
viola come il cuore spento del poeta.
Oh Barbara piove senza sosta su Brest
come pioveva allora.
E non resta più niente.



5c

SE QUESTO È UN UOMO | Primo Levi | 10 gennaio 1946

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.



A PRIMO LEVI

*Non sarei un uomo
se distogliessi lo sguardo dall'altro
se coltivassi la memoria per paura della Tua ira.*

*Non sarei un uomo
se non considerassi donna colei che fu resa
involucro senz'anima
se non chiamassi uomo colui che non si arrese al
sequestro della libertà.*

*Sono un uomo
che trova accoglienza nel suo nido
che cresce nella gioia dell'amicizia.*

*Sono un uomo
...
Imparo.*





Primo Levi nacque a Torino il 31 luglio 1913, in una famiglia di origine ebraica. La sua infanzia fu difficile per le incomprensioni con il padre dovute a una netta differenza caratteriale e d'età. S'iscrisse al corso di chimica dell'Università torinese un anno prima dell'entrata in vigore delle leggi razziali. Fu esonerato dal divieto d'accesso agli studi imposti agli ebrei perché in regola con gli esami. Tra mille difficoltà, riuscì brillantemente a laurearsi. Sul suo diploma di laurea fu puntualizzato che era "di razza ebraica". Iscritto al Partito d'Azione clandestino, dopo l'8 settembre 1943, si unì al nucleo partigiano valdostano. Nel dicembre dello stesso anno, fu arrestato dalla milizia fascista. Il 22 febbraio 1944, fu trasferito al campo di sterminio di Auschwitz in Polonia, registrato con il numero 174.517. Sopravvisse alla terribile esperienza per un insieme di circostanze, tra cui la conoscenza elementare della lingua tedesca. Tornato in Italia, sentì la necessità di testimoniare l'atrocità vissuta nel lager attraverso la scrittura del libro che intitolò "Se questo è un uomo". Scrisse successivamente il romanzo "La tregua", vincendo la prima edizione del Premio Campiello. Tornò sul tema della Shoah nel libro "I sommersi e i salvati". Morì a Torino l'11 aprile 1987.



Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra:
per esempio, la guerra.





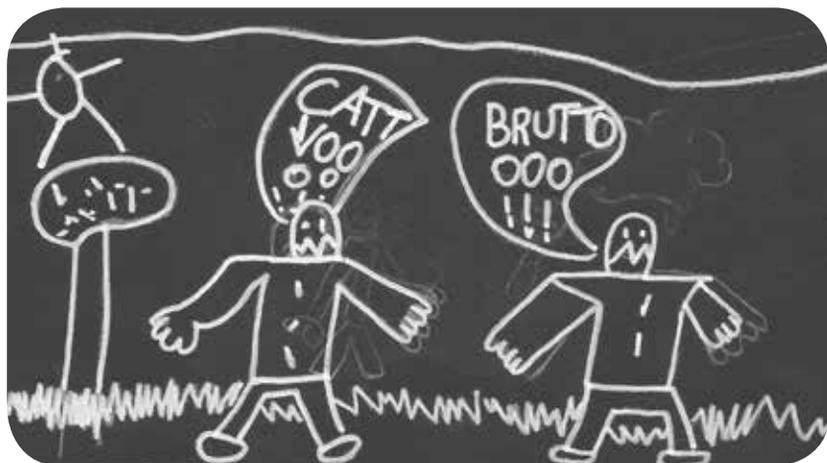
Giocando con PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno:
svegliarsi, bere, mangiare,
salire sull'autobus e
andare a scuola.

Ci sono cose da fare di notte:
lavarsi i denti, riposare,
avere un pupazzo da abbracciare,
un gatto da accarezzare.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né in silenzio, né con i botti,
per esempio: darsi i cazzotti.





9 Aprile 2015

Intervista alle nonne



73

licenzapoetica

L'infanzia ai tempi della guerra

Bambini: avevate paura?

Nonne: sì, tanta. La nostra vita era organizzata per resistere, nella speranza che finisse presto.

Bambini: ma quando pioveva la facevano la guerra?

Nonne: Sì. Si combatteva sempre.





1a

Atena Andretto, Annika Sofia Anello, Emma Bianco, Vittoria Cescon, Marta Comellini, Davide Corlaita, Matteo De Nardi, Silvia Denaro, Tobia Uriel De Paz, Maia Di Menna, Jacopo Florio, Noah Fuser, Martina Geraci, Ottman Khattar, Elia Mariani, Luca Morosan, Ludovica Pedrazzi, Penelope Reversi, Frida Scala, Emma Serafini, Ettore Spadacci, Riccardo Tamburini, Larissa Tassinati, Elettra Tazzari, Giacomo Romeo Zannini.

1b

Aurora Maria Abid, Riccardo Armieri, Andrea Boffelli, Viola Bufalini, Anna Cantarini, Aida Carlini, Rei Casana, Luca Casarsa, Giada Dardani, Cristiano Di Marino, Maria Gatta, Sara Madella, Pavlito Marovic, Victor Angelo Marra, Sofia Martone, Isabella Matulli, Miro Montanari, Guido Muccinelli, Gaia Rodio, Pietro Ruef, Lucia Serafini, Olivia Carol Spanedda, Matteo Strazzari, Isabel Tewelde, Caterina Zanarini.

1c

Elsa Angelini Vesce, Sofia Basile, Emerald Biniam, Michele Boccone, Anna Candi, Enrico Armando Cavrini, Giulia Consolini, Rebecca Coppola, Simone Dalpane, Malcolm David, Omar Dingi, Andrea Mostafá El Hellaji, Valentina Ferri, Lisa Formica, Eleonora Frontani, Matilde Gualandi, Davide Mazzanti, Giacomo Nucci, Ceelia Nube, Nicole Palmisani, Lorenzo Tosolini, Elena Sofia Tummineri, Dario Veronesi, Caterina Virgili, Arturo Valdo Zanini.

2a

Lorenzo Bianchini Pepegna, Cecilia Branca, Diana Busetto, Giuditta Campolo, Matilde Caprari, Caterina Casotto, Olivia Costa, Sara De Paz, Pietro Di Cosimo, Teo Mancini, Tommaso Mattioli, Matteo Moruzzi, Federica Pesserelli, Filippo Pirera, Pietro Ponti, Andrea Rimondini, Emma Rubertelli, Marianonietta Ruggiero, Sofia Salerno, Francesca Sammarco, Edmondo Savorani, Ginevra Scagliarini, Benedetta Silipo, Luis Tisi Tartalo, Sofia Volta.

2b

Pia Brusori, Sofia Canè, Viola Caprari, June Castellucci, Emma Cogo, Tommaso Dondarini, Dario Dosualdo, Ernesto Errani, Olivia Errani, Valentina Festi, Zelia Gatta, Mia Giordano, Elena Giorgi, Ernesto Grazia, Bernardo Maggi, Sofia Mioli, Nicole Monaco, Matteo Morrone, Edoardo Natalini, Bartolomeo Paleari, Jacopo Proscia, Emma Marguerite Pika, Matilde Toto, Nicolò Vacchetti, Otto Venturoli.

2c

Sofia Barbieri, Marcello Bignotti, Sara Bini, Oleksandr (Sasha) Bonelli, Pietro Carrà, Enrico Cavazza, Sara Enriques, Emanuele Ferri, Ulisse Giacanelli, Lina Laudani, Francesca Longo, Leonardo Lupo Marchignoli, Maria Virginia Mereu, Caterina Nascetti, Emma Sade Oladosu, Leonardo Patuelli, Pietro Pugliese, Claudia Recchia, Chiara Restani, Sofia Ruggeri, Niccolò Scollato, Emma Stricca, Tommaso Togni, Sergio Venuti, Giovanni Zanolio.

3a

Vinicio Calzolari, Emanuele Cavallini, Pietro Cobianchi, Thomas Cuccoli, Luca De Franchi, Tobia De Nardi, Anna Faina, Tommaso Fares, Miriam Fasano, Cristiano Finelli, Margherita Gervasio, Arianna Giuliani, Cesare Grande, Matilde Gualandi, Ginevra Guglielmi, Gabriele Lenzi, Linda Magrefi, Beatrice Marsigli, Dario Masu, Federico Mellace, Andrea Muccinelli, Mattia Puglisi, Arianna Rossi, Valentina Rotunno, Irene Toschi.

75

3b

Luca Balletta, Elena Candi, Leonardo Casciola Fulginiti, Vittoria Corsolini, Gaia Diolaiti, Giuliano Dosualdo, Giulio D'Ulisse Lembi, Antony Fantoni, Leonardo Formica, Elena Franci, Irene Gallo, Filippo Gardi, Riccardo Giannini, Emilia Gonzales, Dario Longo, Irene Maini, Eugenia Miu, Francesco Negrini, Rebecca Ricciadiello, Pietro Rizza, Mattia Serra, Edoardo Sifo, Filippo Vaiani, Beatrice Valentino, Giorgia Veronesi.

3c

Daniele Alessi, Francesco Balletta, Caterina Bentini, Edoardo Boffelli, Mattias Brio, Caterina Capanna, Federico Cardellicchio, Silvia Castelli, Francesco Cecchini, Sofia Clausi, Ndagijè Comirato, Tazio Giorgio Dehò, Vittoria Elestici, Eugenio Fabbri, Luca Faina, Riccardo Ferri, Emma Grassilli, Mirko Masotti, Diego Morroia, Bianca Muzzati, Francesco Orsini, Sveva Rizza, Carlotta Ruggeri, Alice Sioli, Stella Vanni.

4a

Michelangelo Accetta, Margherita Betti, Altea Brizzi, Matilde Bui, Lavinia Cappi, Emma Francesca Comirato, Eleonora Deiola, Elio Di Liberto, Alessandro Ferri, Gabriele Ferri, Viola Fusacchia, Arturo Gabbriellini, Filippo Gallina Toschi, Emma Gatta, George Goodall, Alessandro Nevola, Miriam Mizolha Nuñez Mejias, Francesco Piccitto, Riccardo Tosolini, Carlo Trebbi, Flora Tricomi.

4b

Martino Angelini Vesce, Beatrice Baraldi, Leonardo Biasotti, Leonardo Boccone, Eleonora Castrignanó, Giorgia Ciani, Elia De Paz, Matteo Dioli, Letizia Frontani, Chiara Giuliano, Gaia Grandi, Marisol Longhi, Jan Jed Matulli, Olti Mazzaferro, Matteo Mazzetti, Kevin Mazzini, Mattia Musi, Antonio Rinaldi, Olimpia Savorani, Valentina Scagliarini, Pier Sotirchopoulos, Zeno Spaziante, Eleonora Stanzani, Alice Emma Tummineri.

4c

Nicolò Andreon, Nohemi Biniam, Maia Brizzi, Emma Maria Bruschi, Marta Cantarini, Jacopo Ernesto Chinni, Lilith Croyston, Giorgia Gambardella, Marianna Sofia Giuffredi, Flavia Giuliani, Emma Guerrasio, Eugenio Lischi, Federico Marchini, Filippo Mazzanti, Daniele Monaco, Ester Montaguti, Aaron Mugnaini, Giulia Nucci, Lorenzo Pasquali, Nicola Sangermano, Elisabetta Perla Senni Guidotti Magnani, Francesco Serra, Alessia Stanzani, Nicolò Tommaso Zanolio.

5a

Najette Akenouche, Ian Aspide, Nicola Balletta, Diana Bufalini, Lucia Caridei, Maddalena Cavina, Olga Errani, Giulia Fontana, Lorenzo Magrefi, Beatrice Marabese, Federico Marchi, Lorenzo Matteini, Nicole Matteuzzi, Giulio Mazza, Giacomo Negrini, Caterina Pazzaglia, Camilla Perazzi, Francesco Pizzirani, Giovanni Ponti, Leonardo Puglisi, Alice Reynolds, Zoe Rigamonti, Giulio Testoni, Lorenzo Villa, Guglielmo Zardi.

5b

Alice Baldi, Andrea Bianchi, Alessandro Bruschi, Sveva Casalini, Giulio Cavallini, Ginevra Cavina, Maddalena Chionsini, Jacopo Cinelli, Ginevra Farioli, Nicolò Frascchetti, Sofia Fustini, Cesare Giacanelli, Andrea Giorgi, Gaia Gresleri, Irma Lolli, Elias Micheler, Emilia Pallara, Cesare Quagliano, Bianca Maria Serra, Jordan Stefel, Martina Tartarini, Elisa Sofia Tiesi, Tommaso Vaiani, Gabriele Zaffoni.

5c

Costanza Antonellini, Davide Basile, Leonardo Bellini, Giuditta Benedetti, Lucia Bentini, Chiara Bertoni, Martina Biancucci, Giacomo Cavrini, Emiliano Ciani, Elena Dattilo, Greta Defranchi, Federico Delbono Missana, Agnese Evangelisti, Emma Foraboschi, Matteo Furlani, Matteo Gallo, Lucrezia Laganà, Elia Mazzamurro, Greta Mazzanti, Federico Pavan, Riccardo Pesserelli, David Reynolds, Eleonora Russo, Aurelio Tondi, Anita Zuccheri Montanari.

1 Cielo	
LE FARFALLE Pablo Neruda	8
LE NUVOLE Fabrizio De André	12
FARFALLE Rabindranath Tagore	14
INCIPIT LUNA Giacomo Leopardi	18
2 Terre	22
L'ORTO Giovanni Pascoli	23
OH ESTATE Pablo Neruda	27
3 Mondo	30
IL VIGILE URBANO Gianni Rodari	31
IL SABATO DEL VILLAGGIO Giacomo Leopardi	35
SI PUÒ Giusi Quarenghi	38
4 Animali pensanti	41
LA TARTARUGA Trilussa	42
LA RIVOLUZIONE Gianni Rodari	45
5 Strani mondi, strane creature	48
I MARI DELLA LUNA Gianni Rodari	49
IL LONFO Fosco Maraini	53
6 Parole e pensieri	57
ALLA SCIENZA Edgar Allan Poe	58
S'I FOSSI FUOCO Cecco Angiolieri	60
BARBARA Jacques Prévert	63
SE QUESTO È UN UOMO Primo Levi	67
PROMEMORIA Gianni Rodari	70
Classi	79
Bibliografia	80

- A la stagione che 'l mondo foglia e fiora | Compiuta Donzella | Wikipedia. org
- Promemoria | Gianni Rodari | **Filastrocche in cielo e in terra** | Einaudi, 1960.
- I mari della luna | Gianni Rodari | **Filastrocche in cielo e in terra** | Einaudi, 1960.
- Le farfalle | Pablo Neruda | **Ode alla notte e altri odi elementari** | Passigli, 2009.
- Il vigile Urbano | Gianni Rodari | **Il libro degli errori** | Editori Riuniti, 1964.
- L'orto | Giovanni Pascoli | **Tutte le poesie** | Newton Compton, 2009.
- Si può | Giusi Quarenghi | **Si può** | Franco Cosimo Panin, 2011.
- Barbara | Jacques Prévert | **Parole** | Guanda, 2004.
- Il sabato del villaggio | Giacomo Leopardi | **Canti** | Einaudi, 2005.
- Alla scienza | Edgar Allan Poe | **Tutte le poesie** | Newton Compton, 2012.
- Le nuvole | Fabrizio De André | **Le nuvole** | Ricordi-Fonit Cetra, 1990.
- Farfalle | Rabindranath Tagore | **Poesie** | Guanda, 2009.
- Oh estate | Pablo Neruda | **Ode alla notte e altri odi elementari** | Passigli, 2009.
- La tartaruga | Trilussa | Tutte le poesie | **I Meridiani** | Mondadori, 2004.
- La rivoluzione | Gianni Rodari | **Il libro degli errori** | Editori Riuniti, 1964.
- S'ï fosse foco | Cecco Angiolieri | **Treccani.it**.
- Il lonfo | Fosco Maraini | **La gnòsi delle fanfole** | Baldini Castoldi Dalai, 2007.
- Se questo è un uomo | Primo Levi | **Se questo è un uomo** | Einaudi, 1989.
- La sera del dì di festa | Alla luna | **Canto notturno di un pastore errante per l'Asia**
Giacomo Leopardi | **Canti** | Einaudi, 2005.